

CANDIDATURE / La Sereni: non è vero, in Lombardia e Sicilia sarà eletto

Ds, posti sicuri agli ex ministri Solo Bassanini resta a rischio

Scontro Rutelli-Loiero. Il governatore escluso: ingiustizie

ROMA - Le liste del centrosinistra sono ormai (quasi tutte) fatte, ma nelle ore che ci separano dal 6 marzo, termine ultimo per presentarle, qualche piccolo «miracolo» può anche avvenire. Come quello di Bobo Craxi, registrato ieri nelle file dei Ds. Insieme a qualche tensione ancora irrisolta, come quella in Calabria tra Margherita nazionale e il gruppo del governatore Agazio Loiero.

GLI EX MINISTRI - Nel frattempo all'interno dei partiti c'è già chi fa le classifiche di premiati, esclusi e penalizzati. Per effetto della nuova legge proporzionale che non riesce a fare spazio a vecchi e nuovi aspiranti. Tra i diessini ormai è fissata anche la collocazione degli ex ministri, che tutto sommato sono un buon gruppo. Tutti riconfermati e quasi tutti in *pole position*. Basta guardare l'ex della Solidarietà sociale, Livia Turco, che guida la squadra della Quercia in Piemonte. Oppure l'ex al Lavoro, Cesare Salvi, che è primo in Puglia. La stessa cosa farà Anna Finocchiaro (già Pari opportunità) in Sicilia. Mentre Vincenzo Visco (già alle Finanze), gareggerà tra i primi posti in Lombardia 1 alla Camera. Come anche Pierluigi Bersani in Emilia. Per non parlare di Giovanna Melandri (ex Beni culturali), che correrà come numero 2 dietro a Francesco Rutelli nel Lazio. Insomma, ben collocati e già lanciati in campagna elettorale. E Franco Bassanini? Lo si trova, per il momento, candidato al Senato all'undicesima posizione in Lombardia e alla quinta in Sicilia, collocazioni che alcuni istituti di sondaggio considerano «a rischio». «Non è vero» assicura Maria Sereni, tra coloro che hanno fabbricato, tra mille fatiche, decine e decine di candidature: «Si tratta di posti sicuri. E poi la scelta è strategica: due regioni rappresentative, del Nord e del Sud, per un politico che negli ultimi anni si è speso nella battaglia contro le riforme istituzionali e la devolution targata Cdl».

IL CASO BASSANINI - Nel partito c'è però chi trova «singolari» alcune coincidenze. Prima di tutto il fatto che Bassanini, autore di numerose battaglie e interventi normativi, come la riforma (che porta il suo nome) della pubblica amministrazione, non sia stato collocato, al pari degli altri ex ministri, in cima a qualche lista. E poi, che non sia stato candidato in Toscana, la regione dove è stato più presente, anche durante la vicenda Unipol, appoggiando la linea

assunta dal Monte dei Paschi di Siena e dai «toscani» delle coop contro la cosiddetta «linea emiliana». Creando forse qualche incomprensione con il centro del partito. «Il problema della Toscana - commenta Cesare Salvi - è quello di tutte le regioni rosse. Per colpa di questa legge hanno dovuto perdere molti parlamentari ed alcuni anche importanti, come Giuliano Amato, sono dovuti rientrare dalla finestra. Su Unipol non so: anch'io ho espresso opinioni diverse dai vertici del partito, eppure sono primo della lista». E Giovanna Melandri, che pure aveva avuto sulla vicenda giudizi fuori del coro, fa una battuta: «Dico solo che con questa nuova legge elettorale siamo nominati, non eletti».

IL CASO LOIERO - In Calabria invece è la Margherita a soffrire. Il partito ha già chiuso la lista. Ma il governatore Agazio Loiero insiste con quelle che chiama «ingiustizie» nella scelta dei candidati e minaccia liste autonome. Ieri c'è stato anche uno scambio di lettere con Francesco Rutelli. Ma la vicenda resta irrisolta, a due giorni dalla presentazione delle liste.

Roberto Zuccolini